

## IL MONITORE FIORENTINO

4 MESSIFERO ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

22 Giugno 1799 v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**N**ell'epoche della tirannide erano affatto sbandite le utili verità. Si giunse fino a dire, che l'Impero monarchico avrebbe cessato d'essere un tormento, se esse poteano aggirarsi intorno al trono. Nei Governi repubblicani non è così. Tuttociò che è vero, onesto, vantaggioso alla Patria, si pone innanzi agli occhi dei pubblici Funzionarj, che lo accolgono con interesse, e riconoscenza. Questo sistema risalta più luminosamente, quando i Delegati della Gran Nazione somigliano il virtuoso Reinhard, e i Cittadini, che gli parlano, godono della pubblica reputazione pei loro lumi, e patriottismo. Ecco su tal proposito l'estratto d'una interessante Memoria rimessa nei 10. Pratile al sullodato Commissario del Governo Francese in Toscana: Niuno in Toscana vi si dice ignora, che il suo debito pubblico ascende all'enorme somma di dodici milioni di scudi; Che il debito sopraimposto al vecchio dal passato Governo, eccede due milioni di scudi. Nella totalità dunque, la Toscana è aggravata di presso cento milioni di lire di debito. I frutti di questo debito consumano presso che la metà delle sue rendite. In tale situazione i passati Granduchi aveano ridotto le finanze dello Stato. Nel momento appunto, in cui si sentiva da tutti il peso di questo debito, che confrontato con la popolazione Toscana, eccede in proporzione quello di qualunque altra delle più potenti Nazioni di Europa, senza averne neppure, direi in miniatura, le risorse; in questo momento di crisi appunto entrano le vittoriose armate Francesi tra di noi, portando la sicurezza, della felicità, e la speranza del più lieto avvenire. Tutti gli abitanti si fecero un dovere di concorrere con le loro sostanze al mantenimento delle Armate. Le spese di due mesi aggiunte ai debiti contratti per supplire alle continue requisizioni dei Commissari di Guerra, eccedono gli otto milioni di lire. L'entrate della piccola Toscana è noto, che non eccedono nove milioni di lire annue. Ecco speso in due mesi l'entrate di quasi un anno, senza poter fare asse-

gnamento alcuno dei prodotti delle Casse pubbliche. Non resta altro assegnamento, se non che quello molto limitato della Tassa Territoriale, e questo è esaurito dalle anticipazioni fatte dai contribuenti. L'imprestito forzato imposto con decreto de' 26. Fiorile attualmente in attività per la somma di circa scudi 250,000, non servirà di gran lunga a saldare i debiti contratti con i fornitori di sussistenze, e generi di vestiario per la Truppa. Il numerario in circolo è vistosamente diminuito, non avendo avuto in quest'anno la Toscana la piccola risorsa, che le presenta l'esportazione del suo olio, e dei suoi drappi di seta. Quasi tutti i setajoli son minacciati da un imminente fallimento. Le sussistenze della Truppa in Firenze ammontano a una somma rispettabilissima. Tutto questo insieme unito, dà luogo a presagire, non solo gl'incomodi d'un piccolo paese, ma l'inaridimento totale di quelle risorse, che avrebbe potuto ritrarre dalla Toscana l'Armata Francese. Non è una vana apprensione, stimabilissimo Cittadino Commissario, non una esagerazione diretta ad ottenere diminuzione di aggravio, il quadro che abbiamo l'onore di presentarvi, ma la precisa situazione, nella quale ci troviamo. Questa è la pura, e nuda verità, che doviamo a noi stessi, alla nostra Patria, ed alla confidenza di cui ci onorate. Tutto dunque conferma quello che vi abbiamo rappresentato nella seduta tenuta avanti di voi in questa mattina, cioè l'impossibilità fisica, che si oppone assolutamente a qualunque ulteriore aggravio, che si volesse imporre alla Toscana. Ella ha già dato, e sotto il Governo passato, e dopo l'ingresso dell'Armata Francese circa undici milioni, tanto in danaro che in sussistenze, o generi somministrati. Questo è un sacrificio che eccede di gran lunga le sue forze. Ma i bisogni dell'Armata di Napoli esigono pronti soccorsi, e si debbono giustamente dalla Toscana, in vantaggio della quale si battono le truppe repubblicane. Nella nostra penosa situazione, l'urgenza del bisogno, ci suggerisce quel solo mezzo, che sebbene rovinoso in altri tempi, pure ci viene espressamente dettato dalla circostanza. L'alienazione di una porzione di begli na-

zionali è il mezzo, che noi vi presentiamo. Per non adottare una misura vaga, ed indeterminata, la commissione vi prepara la pronta alienazione degli appresso beni appartenenti agl'Ecclesiastici, e alla Religione di Malta. L'Abbazia di S. Zeno del valore di Sc. 80000. L'Abbazia di Monistero Sc. 30000. Le Fattorie Serragli 250000. Priorato Corsini 180000. Commenda Corbolini 80000. Totale Sc. 620000. Eccovi nel valore di questi beni una somma quasi eguale alla contribuzione domandata di quattro milioni di lire Toscane. Se non bastassero i beni indicati, tutti i possessi della religione di Malta potrebbero supplire, e cuoprire di gran lunga le somme domandate. Questi beni non sono soggetti a vincoli, o affetti ad ipoteche anteriori, onde gli scegliamo di preferenza, per proporre l'alienazione. Adottiamo l'alienazione, piuttosto che qualunque altro mezzo, per che non sapremmo proporvi un mezzo diverso, e voi non lo vorreste, che compromettesse le fortune dei particolari Possessori, che in una Nazione agricola sono il sostegno della classe indigente del Popolo, e la sorgente della sua sussistenza. Invitando i ricchi facoltosi a fare acquisto di possessioni belle per se stesse, ubertose, e che potrebbero procurarsi con una diminuzione sul loro valore, pare alla commissione, che molti si troveranno, se non Toscani, almeno ricchi esteri, che saranno tentati dal profitto, che presenta un simile acquisto. I biglietti addossati, e muniti dalla firma di ricche case saranno facilmente contrattabili, si realizzeranno con facilità, e adempiranno le vedute del Governo Francese. Questo è l'unico mezzo, che dopo una matura consultazione, abbia saputo proporvi una commissione, che avete onorata con la vostra confidenza. Ma non possiamo abbastanza repetirvi, Cittadino veramente rispettabile, che speriamo, che sia imposto un termine alle predette requisizioni che posano sulla Toscana, giacchè rapporto a delle nuove contribuzioni, sarà facile pur troppo importare, ma quasi impossibile di esigere. L'amore della nostra Patria deve giustificarci presso di voi, saggio Ministro di una Nazione brava e generosa, se non cessiamo di repetirvi; Seguitate a far sì, che i Toscani riconoscano in voi il salvatore, ed il Padre della loro Patria. Voi avrete la dolce soddisfazione di passeggiare tra dei Cittadini riconoscenti. Questa Memoria di cui si è riferita la sostanza è firmata dai Citt. Galluzzi, Spannocchi, Cellesi, Lessi, Baillou, e Leonetti.

#### MANIFATTURE NAZIONALI

*Discorso detto nella Società patriottica di Firenze dal Citt. Pietro Gallizioli.*

La Congregazione dei Poveri di S. Gio. Batista ha dei Capitali rispettabilissimi. Questi bene impiegati dovrebbero portare un sensibile sollievo ai

poveri, animando le principali manifatture. I diversi fabbricanti dei panni lani ec. prelevati nei loro bilanci i frutti corrispondenti ai loro capitali impiegati nei rispettivi traffici, trovano generalmente dell'utile, e vi è anche chi di loro si è formato un patrimonio. Oltre a ciò l'istituto non dee corrispondere dei suoi capitali i frutti ad alcuno; paga la mercede delle manifatture molto meno che qualunque altro fabbricante; ha continue risorse dai restamenti, dalle beneficate, dalle elemosine d'ogni genere, ed il prodotto, ed il risultato di questi vantaggi, è un *deficit* annuo, al quale ha sempre supplito la depositaria. Questo solo basta a persuadere della cattiva amministrazione di codesto istituto, da cui tanto bene dovrebbe derivare ai poveri contemplati nella di lui fondazione, quando fosse meglio amministrato, e meglio diretto. Fratanto il bisogno è urgente, ed il popolo vuol pane, o piuttosto lavoro per guadagnarselo. Qual è l'espedito, che si può proporre? Il capitale della congregazione per quanto ragguardevole, non è oggi disponibile, giacchè consiste in mercanzie per la maggior parte di quelle, che si dicono fondi di bottega. Per poter dunque disporre di questo capitale, per impiegare delle braccia, animando delle manifatture, converrebbe cominciare dal realizzarlo. Il mezzo più adattato, il più spedito, il più semplice sembra quello di una lotteria. Potrebbe questa eseguirsi in un luogo adattato nei giorni festivi, cominciando al più presto possibile, e proseguendo fino al totale spaccio delle imperfette manifatture, che esistono. In proporzione, che i capitali si andassero realizzando, potrebbero immediatamente impiegarsi nella fabbricazione di mercanzie di buona qualità, e perciò di uno spaccio sicuro. Così si è in grado di pagar meglio i manifattori, e d'impiegarne un maggior numero, realizzandosi più sollecitamente i capitali. Bisognerebbe, che l'intelligenza di chi vi presiedesse sapesse scegliere quella specie di lavori, dei quali fosse più sicuro, e più facile lo smercio, e senza limitarsi ai soli generi di fabbricazione stati fin ora in uso, ne introducesse ancora dei nuovi, affine di potere occupare un numero più grande d'individui. Fra i vari lavori, che sono stati eseguiti da questo istituto, uno di questi, che avrebbe potuto portare dei vantaggi considerabili, si era la fabbricazione dei berretti di lana, destinati per il Levante. Dopo molte spese fatte nei primi saggi di questa nuova manifattura, nel formare tutti i comodi necessari, onde renderne perfetti i prodotti, si era giunti ad un tal grado di perfezione, che le richieste erano continue per parte dei mercanti Levantini. Pareva cosa naturale, che in tale stato di cose, questo traffico potesse estendersi sempre più, ed impiegare per conseguenza un numero più considerabile di braccia. Ma accadde tutto il contrario: la cattiva fede nei direttori del traffico, portò un deterioramento sì notabile nella mercanzia, che i

committenti recusarono di riceverla, e ad onta delle moltiplicate richieste di questo genere, la fabbricazione non si è più continuata nella Congregazione, ed è rimasta soltanto nelle mani di alcuni particolari più onesti, ma altronde incapaci di erigere un considerabile stabilimento, come potrebbe farsi dalla Congregazione. Sarebbe inutile il rammentare adesso tutti i nuovi generi di travaglio, che si potrebbe intraprendere da questo istituto, tanto più che quando questo fosse affidato a direttori onesti, ed intelligenti, nessuno meglio di questi potrebbe decidere sopra un tal particolare. Resumendo pertanto il fin qui detto, crederei, che dovesse prendersi in serio esame quanto appresso. 1. Il mezzo di allontanare sul fatto chi presiede alla soprintendenza della Congregazione. 2. Sostituire persone d' un carattere ben cognito, sì riguardo all' onestà, al patriottismo, alle cognizioni delle manifatture, ed ai lumi in mercatura. 3. Assegnare a queste persone una limitata provvisione, ed accordar loro per ricompensa una partecipazione d' utili, che giustificassero aver fatto produrre di capitali. 4. Formare immediatamente l' accennata lotteria per lo smercio dei generi in essere. 5. Riprendere il nominato traffico dei berretti già riconosciuto vantaggioso. 6. Aggregare alla medesima congregazione la fabbrica dei tessuti d' ogni genere necessari non tanto per lo Spedale, che per il Militare. 7. Cominciare sul momento dal crescere i prezzi della mano d' opra alle povere persone, che lavorano, ricevendo in contraccambio un' assoluta perfezione nelle manifatture. Questi sono i riflessi, che ho creduto dover porre alla considerazione della società, ben persuaso, che ogni individuo della medesima vorrà contribuire con i propri lumi allo sviluppo delle idee, che io non ho che abbozzate. Il piano non è diretto, che al sollievo dei nostri Concittadini indigenti. Voi sete persuasi, che il povero, quando troverà chi occupi le sue braccia, quando il lavoro d' una giornata gli porterà un guadagno capace di supplire alle spese per se, e per la sua famiglia, quando i Nobili e i ricchi non lo lasceranno in abbandono, come hanno fatto fin qui, allora sarà intimamente attaccato al Governo per la sua individuale prosperità, e si potrà nel caso di sviluppare l' industria, i mutui servigi, e le virtù repubblicane, che influiscono sul bene generale, e lo assicurano.

#### REPUBBLICA FRANCESE

*Parigi 4 Giugno.* L' Ambasciator di Spagna, presso la Repubblica Cisalpina, che era a Milano, ha avuto ordine di ritirarsi — Le più recenti lettere di Berlino portano, che il Re di Prussia ha ordinato la sospensione di tutti i pagamenti per la Russia — Diciannove bastimenti Spagnoli sono entrati nel porto di Tolone il dì primo Pratile. Sono stati attaccati dagl' Inglesi, ma sono rimasti vittoriosi — L' Amministrazione municipale di

Nancy, alla nuova del massacro dei Ministri Francesi a Rastadt, aveva consegnato al quartiere gli ufficiali, e soldati Austriaci prigionieri di guerra. Ella ha fatto nota al Ministro della guerra questa misura, ed ha ricevuto la seguente risposta „ Io approvo, Cittadini, il motivo che ha dettata la vostra condotta verso i prigionieri di guerra, che sono in deposito nel vostro comune; ma lo spirito di umanità, che caratterizza il governo, ripugna a una misura, che richiamerebbe a una rappresaglia esercitata con uomini estranei affatto al delitto commesso a Rastadt. Il governo saprà prendere di questo attentato una vendetta più nobile, e più degna della Nazione Francese, andando a colpire direttamente gli autori di questo delitto. Io vi invito dunque, Cittadini, a contenervi come in passato con questi forestieri, cioè ad unire la più stretta sollecitudine alle buone maniere, che l' umanità, e la disgrazia richiamano „

#### GERMANIA

*Amburgo 24 Maggio.* I momentanei roversci delle armate Francesi avevano fatto esultar gli emigrati al segno di non poter più contenersi. Il Teatro Francese è stato il luogo delle loro allegrie, e la direzione gli ha secondati con la scelta delle rappresentanze. Hanno insultato pubblicamente quelli, che portano la coccarda repubblicana, e passeggiavano le strade trionfanti. Il Citt. Lagau, console generale della repubblica presentò una memoria al Senato per denunziargli gli eccessi commessi giornalmente dagli emigrati, e gli oltraggi, che egli medesimo ha dovuto soffrire. Gli emigrati sono sempre i promotori, e gl' istrumenti delle insurrezioni. La dolcezza, e la moderazione usata dai repubblicani con questi vili non gli fa meritare, che l' odio il più ostinato. Il ministro Prussiano ha promesso al Cittadino Legau di appoggiare i suoi giusti reclami.

*Francfort 24 Maggio.* Si seguita a parlare di una gran lega, che è sul punto di formarsi in Alemagna contro il nuovo piano della Russia, e dell' Austria. Secondo questo, le due Potenze vorrebbero angustiar l' influenza della Prussia, e fare dei nuovi acquisti, tra i quali si conta la Baviera per l' Austria. Si assicura, che questa lega è molto avanzata, e che una volta che ella sia conclusa, si unirà con la Francia contro la coalizione della Russia, dell' Austria, e dell' Inghilterra.

*Baruth 20 Maggio.* Si forma più che mai in Alemagna il sistema di opposizione ai progetti ambiziosi dell' Austria, e della Russia. Questa alleanza è tale, da produrre i più vivi timori, e la condotta imperiosa di queste due Corti dimostra tutti i giorni il loro piano di dominazione, e d' ingrandimento. L' Austria ubriacata dai successi attuali non sa moderarsi in conto veruno. Il barone di Thugut comunica a tutte le operazioni del governo Austriaco, la violenza del suo carattere. Paolo I. è anco più trasportato, più altiero

In tutte le sue relazioni politiche. Minaccia Amburgo, si dichiara vicino ad invadere la Baviera; riunisce un'armata sulle frontiere della Prussia, e mette Federigo nella necessità di essere, o suo nemico, o suo amico. Il carattere di saviezza e di costanza, che fa veder questo re, trova uno zelante imitatore nel nuovo Elettore di Baviera. Una virtù da lungo tempo sconosciuta a molti governi Europei, l'Economia, accompagna le sue operazioni non meno che quelle del re di Prussia. L'abolizione dell'ordine di Malta fa guadagnare alla Baviera trecento mila fiorini l'anno per lo meno. Ciascun Commendatore dell'ordine ha una pensione di mille fiorini. L'Elettore ha anco fatta una importante soppressione, quella cioè, del Consiglio stabilito per la censura dei libri. Egli era composto di ignoranti, e di fanatici. Una commissione di uomini dotti meritevoli di tutta la stima è surrogata a questa insoffribile inquisizione — Il Nunzio del Papa ha terminate le sue funzioni; gli si conserva nondimeno una pensione di duemila fiorini — L'organizzazione militare occupa specialmente l'Elettore. Egli non tralascia però di far sentir la sua collera a quelli che avevano consigliata la fuga del passato Elettore. Gio. Gaspero Lippert Consigliere intimo del medesimo è stato dichiarato incapace di cuoprire qualunque impiego negli stati Elettorali.

#### TURCHIA

Costantinopoli 6 Maggio. Il Gran Signore ha indirizzato al Gran-Visir prima della di lui partenza nella Siria il seguente Firmano „ Mio Gran Visir, guerriero potentissimo e invincibile. Dopo averli onorato del mio alto saluto Imperiale, ed aver con ciò rialzato lo splendore della tua dignità, io ti fo sapere: che gl'infedeli Franesi, che hanno sottomesso l'Egitto al loro dominio, si sono associati alcuni Gorani, Arabi, Cophti, ed altri simili, e si sono impadroniti di Gazza e di Giaffa. E' facile di vedere dalla condotta di questi infedeli che le loro cattive intenzioni tendono a fare sparire di sopra alla terra la religione maomettana; ( voglia l'Onnipotente allontanare questa disgrazia ); e secondo lo stato delle cose è chiaro come il giorno che essi hanno formato l'abominevole disegno di portare le loro mani sulle sacre Città della Mecca e di Medina ( il che l'Onnipotente voglia allontanare ), Città alle quali tutti i veri credenti s'indirizzano, e che sono la casa del Profeta di tutti gli uomini — Siccome io ti ho distinto fra' miei servitori, e che io so benissimo quanta bravura, zelo e fedeltà tu hai mostrata nelle imprese di cui sei stato incaricato fino ad ora, come ad Erzerum e Trapezunto, e sulle frontiere della Persia, contro gli esecrabili Curdi, io speio con confidenza, che con l'ajuto di Dio, tu ti porterai nella stessa guisa per la distruzione degl'infedeli Franesi, per l'annientamento del loro dominio, e per liberarci da questi flagelli. Io ho in conse-

guenza risoluto in un consiglio, adunato in mia presenza, di nominarti Generale in capite, e mia volontà suprema è che tu ti porti nella Siria senza bagagli, e coll'equipaggio il più leggiero: a questo fine io ti dò ampia plenipotenza. L'Agà de' Giannizzeri si unirà a te con un certo numero di ortas ( Compagnie ), e con tutti gli altri reggimenti necessari; e così confidantoti alla protezione dell'Onnipotente, ed all'intercessione del capo di tutti i Profeti, tu partirai da Costantinopoli, tu radunerai un'Armata potentissima, prendendo per tutto gli uomini in grado di portare le armi, e ti potrai in marcia pel luogo del tuo destino. Io ti mando ancora una veste d'onore, cioè una pelliccia di zibellino, ed una sciabla distruggitrice de' nemici, guarnita di pietre preziose, e tuttociò perchè tu copra le tue brave spalle con la pelliccia, e che tu appenda la sciabla a' tuoi fianchi vigorosi — Voglia l'Onnipotente condurre sul cammino dell'onore della vittoria, te e tutti quelli che si sacrificano a questa guerra per l'onore ed il mantenimento della Religione; che vi dia della felicità, e de' vantaggi, e vi faccia ritornare vittoriosi. Questo appunto è il tempo di contribuire con tutte le vostre forze alla conservazione della Religione; poichè il tempo presente non può esser paragonato con alcun altro — In conseguenza i Visiri e tutti gli altri che hanno ricevuta questa missione, devono ajutarsi mutuamente. Io domando perciò da te diligenza e zelo pel servizio della Religione; tu devi secondo le tue facoltà e la tua missione inalzare, onorare, e ricompensare quelli che si mostreranno fedeli e bravi nel servizio della fede dell'Impero; ma quelli che si comporteranno altrimenti e si condurranno con negligenza, tu devi punirli come lo meritano. Che Dio, il Signore beneficiente, sia propizio a' suoi fedeli adoratori; e che voglia rallegrare bentosto, tanto me suo debole servitore, che tutti i Mussulmani, il di cui cuore è afflitto, con delle grandi vittorie, e che vi faccia ritornare vincitori e coperti di gloria; il che io spero coll'assistenza del Signore de' Profeti. Firm. ec.

#### REPUBBLICA LUCCHESE

Lucca 19 Giugno. Nei 16 stante fu fatta solennemente nella Cattedrale la benedizione delle bandiere della Guardia Nazionale. Mercè l'ottime disposizioni del Capo Legione Citt. Bondocca la funzione riuscì col miglior buon'ordine, e col maggior decoro. Alcuni avrebbero desiderato che il Citt. Arcivescovo avesse eseguito in persona quest'atto religioso, che avrebbe nell'istesso tempo contrassegnato il suo patriottismo. Vi supplì il Citt. Arciprete. La Guardia sulle armi era numerosa di 500 uomini. La uffizialità, terminata la funzione, si riunì al Palazzo Nazionale, ove fu dato a sue spese un pranzo patriottico, a cui intervennero i membri del Direttorio Esecutivo, e del Ministero, unicamente al Gen. Miollis, e al Commissario Moullins.